



NOTA STAMPA

CONCORSO RIPAM PER 882 SPECIALISTI TECNICI: PER I GEOLOGI, OCCORRE UN URGENTE RIESAME DEI REQUISITI DI ACCESSO

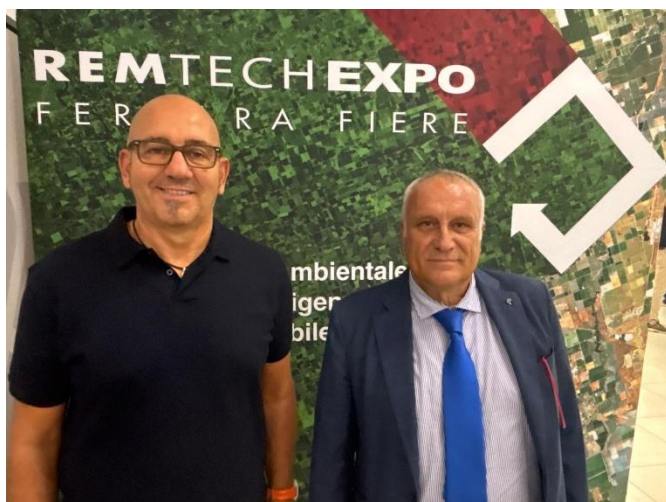
Giorgini (OGER): “Non è più accettabile chiedere la presenza dei geologi quando il disastro è già avvenuto e dimenticarne il ruolo proprio nel momento in cui si rafforzano gli uffici pubblici chiamati a fare prevenzione”

Bologna, 18 Settembre 2026 – Lo scorso 24 agosto è stato pubblicato il concorso pubblico, su base territoriale, per il reclutamento a tempo indeterminato di n. 882 unità di personale non dirigenziale, con il profilo di Specialista tecnico (ST), indetto dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il bando, tra i titoli di studio richiesti, non comprende le classi di lauree LM-74 (Scienze e tecnologie geologiche) e L-34 (Scienze geologiche). Le rappresentanze istituzionali dei geologi, nazionale e regionali, hanno, quindi, ritenuto necessaria una rivalutazione dei titoli di accesso al profilo di ST, considerato che, per quest’ultimo, sono richieste abilità specifiche nella gestione di problematiche connesse al dissesto idrogeologico, all’instabilità dei versanti, alla pericolosità sismica, all’erosione costiera, alla vulnerabilità delle risorse idriche, alla trasformazione del suolo, alla pianificazione territoriale e alla realizzazione di infrastrutture. E’ stata, in particolare, formulata una formale istanza di riesame del bando di concorso, affinché siano debitamente prese in considerazione le competenze afferenti alle Scienze della Terra. Nonostante la segnalata incongruenza, tra le competenze tecnico-scientifiche proprie dei geologi e le funzioni professionali da attribuirsi alle risorse che saranno selezionate, appaia evidentemente illogica e irragionevole, non è pervenuto alcun riscontro positivo dalle Amministrazioni competenti. Permane, quindi, il paradosso del concorso RIPAM per l’assunzione a tempo indeterminato di quasi novecento Specialisti tecnici destinati a coprire il fabbisogno di personale delle Regioni e degli Enti locali del Mezzogiorno: si prevedono prove di selezione in materia di rischio idrogeologico e sismico, valutazione ambientale e gestione del territorio, ma, tra i titoli di studio che consentono di partecipare, non sono comprese le lauree afferenti alle Scienze della Terra. Dopo ogni frana, alluvione o terremoto ci diciamo che bisogna fare prevenzione; poi, quando si assumono i tecnici per farla, escludiamo i geologi. È questo il modo in cui questo Paese intende gestire i rischi naturali e la sicurezza del territorio?



Per perseguire l'interesse pubblico di tutela della collettività, non possiamo continuare a chiedere la presenza dei geologi quando il disastro è già avvenuto e dimenticarci quando abbiamo l'opportunità di rafforzare gli uffici tecnici delle Pubbliche Amministrazioni per intervenire prima delle emergenze.

[Foto allegata: Fabrizio Giorgini, presidente di OGER, insieme al presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, Roberto Troncarelli].



--

Ufficio Stampa

Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna

Web: geologiemiariomagna.it